

PFAS, qualcosa si muove: l'Unione Europea li limita a cominciare dai  
giocattoli

L'Unione europea sembra essere finalmente prossima a dotarsi di nuove regole che garantiranno l'assenza di sostanze tossiche PFAS **nei giocattoli prodotti o importati**. Il Consiglio e il Parlamento europei hanno infatti siglato un accordo politico sulla base di una precedente [proposta](#) della Commissione. Il nuovo regolamento, in attesa di approvazione formale, vieterà l'uso di sostanze nocive, come le sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche PFAS, ma anche degli interferenti endocrini e dei bisfenoli, nei giocattoli dell'UE. Tutti i prodotti disporranno di un passaporto digitale per impedire l'ingresso sul mercato, anche online, di giocattoli non sicuri in questo senso. Si tratta di una prima mossa, ancora limitata, **che avviene dopo anni di inazione**, con le lobby della plastica che hanno bloccato ogni azione contro le sostanze dannose.

Gli PFAS sono una vasta famiglia di composti chimici utilizzati per rendere più resistenti **un'ampia gamma di prodotti industriali**, quali tessuti impermeabili, padelle antiaderenti, imballaggi alimentari, schiume antincendio e cosmetici. La loro struttura chimica li rende estremamente stabili, il che significa che non si degradano facilmente nell'ambiente. Numerosi studi scientifici hanno poi collegato l'esposizione agli PFAS a patologie tumorali, disfunzioni endocrine, immunodeficienze e alterazioni nello sviluppo fetale. La contaminazione è ormai ampiamente diffusa e queste sostanze **sono state rinvenute praticamente ovunque**, acque potabili dell'UE comprese. Motivo per cui numerose associazioni ambientaliste e sanitarie chiedono da anni una messa al bando totale degli PFAS in tutti i settori. Secondo le organizzazioni, è ormai evidente che misure parziali, come il divieto nei soli giocattoli, non siano sufficienti a contrastare una minaccia così pervasiva e duratura. La prima nazione a muoversi in autonomia e in modo relativamente più incisivo è stata la Francia, che ha ufficialmente messo al bando **tutti i tessuti e i cosmetici contenenti PFAS**. La nuova normativa dà inoltre concreto seguito al principio "chi inquina paga", introducendo per le aziende una tassa sugli scarichi idrici industriali.

Tuttavia, la necessaria e auspicata messa al bando totale è ancora lontana, complici le pressioni di diversi gruppi industriali, [come rivelato](#) dall'inchiesta giornalistica "Forever Lobbying Project". L'indagine ha mostrato come le lobby dell'industria della chimica di sintesi abbiano esercitato **un'influenza determinante** nel rallentare qualsiasi proposta di divieto totale. Secondo l'indagine, in particolare, ci sarebbero state diverse pressioni sui funzionari europei e sulle campagne di pubbliche relazioni **per minimizzare i rischi legati ai PFAS**. Il team ha raccolto oltre 14.000 documenti, evidenziando una massiccia campagna di lobbying e disinformazione ben orchestrata. La società civile comunque è **determinata ad ottenere la messa bando completa** e rapida di tutte le sostanze PFAS in Europa. Senza un argine all'influenza delle lobby, il diritto alla salute rischia però di restare subordinato agli interessi dell'industria.

PFAS, qualcosa si muove: l'Unione Europea li limita a cominciare dai  
giocattoli

[di Simone Valeri]



## **Simone Valeri**

Laureato in Scienze Ambientali e in Ecobiologia, attualmente frequenta il Dottorato in Biologia ambientale ed evolutiva della Sapienza. Oltre alle attività di ricerca, si dedica al giornalismo ambientale e alla divulgazione scientifica.